PESCARA, SVANISCE IL SOGNO B

▶Prestazione deludente, la Feralpisalò vince e passa il turno
Inutile il gol di Clemenza: la stagione del Delfino finisce qui

▶Primo tempo scialbo, ma Cernigoi colpisce un legno
Nella ripresa l'uno-due dei padroni di casa chiude i conti

FERALPISALÒ	**2**
PESCARA	**1**

FERALPISALÒ: Liverani 6; Bergonzi 6,5, Pisano 6, Bacchetti 6,5 (23' st Legati 6), Corrado 6,5; Hergheligiu 6,5, Carraro 6,5, Balestrero 6,5; Siligardi 7 (29'st Spagnoli sv); Miracoli 6,5 (39'st Damonte sv), Guerra 7 (23'st Di Molfetta 6). A disp. Porro, Salines, Farabegoli, Corradi, Castorani, Guidetti, Khadim, Luppi. All. Vecchi
PESCARA: Iacobucci 6; Zappella 5,5, Illanes 5,5, Ingrosso 5, Nzita 5,5 (20'st Frascatore 6); Memushaj 5,5 (12'st Clemenza 6,5), Diambo 5,5, Pontisso 6; D'Ursi 5 (20'st Delle Monache 6), Cernigoi 6 (40'st Blanuta sv), Rauti 6 (12'st Ferrari 5,5). A disp. Sorrentino, Di Gennaro, Rasi, Cancellotti, Veroli, Chiarella, Ierardi. All. Zauri
Arbitro: Acanfora di Castellammare di Stabia 6
Reti: 6' st Guerra, 14'st Siligardi, 29'st Clemenza
Note: ammoniti Ingrosso, Balestrero, Cernigoi, Diambo



Sopra Cernigoi anticipato dal portiere; a destra un'incursione di Zappella, i tifosi a Salò e ancora l'attaccante del Delfino







CALCIO SERIE C

SALÒ Finisce la corsa del Pescara. La Feralpisalò vince 2 a 1 e se ne va ai quarti di finale per la B. La squadra di Zauri, reduce da quattro pareggi consecutivi, avrebbe dovuto vincere a tutti i costi per restare in corsa per la promozione: al Turina, invece, il tecnico marsicano incappa nella prima sconfitta della sua gestione. Quella fatale, che chiude la stagione del Delfino, ora costretto a tirare le somme di un'annata per larghi tratti quasi fallimentare. Anche a Salò, i biancazzurri confermano i loro evidenti e clamorosi "buchi" difensivi. Oltre ai problemi strutturali in tutti i reparti e alla mancanza di compattezza, guai che si trascinano fin dalla scorsa estate. La Feralpisalò sceglie un approccio aggressivo per trovare un vantaggio che suonerebbe quasi come un de profundis per la squadra di Zauri. Siligardi, scelto da Vecchi tra le linee al posto di Di Molfetta, è ispiratissimo con il mancino: alla prima occasione, l'ex Livorno timbra una traversa e mette i brividi ai quasi duecento pescaresi presenti nel settore ospiti del Turina. La squadra di Vecchi appena può verticalizza e cerca le punte Guerra e Miracoli, 12 gol ciascuno finora in stagione. Se ne va mezzora di partita e del Delfino non c'è alcuna traccia dalle parti di Liverani, portiere dei lombardi, che sostituisce De Lucia, ko dopo la gara dell'Adriatico. La squadra di casa, passata la sfuriata iniziale, rallenta i giri e preferisce far scorrere i minuti sul cronometro, potendo giocare anche per il pareggio. Una strategia che rischia di punire i lombardi, perché il Pescara c'è e lo ricorda al 40': Nzita innesca Cernigoi in verticale, l'attaccante arriva a due passi da Liverani e con un tocco di punta col destro lo supera, ma il palo gli dice di no. Si va al riposo senza reti, ma la bilancia resta in totale equilibrio. Alla squadra di Zauri restano 45' per fare l'impresa, ma il solito gol concesso con troppa leggerezza agli avversari rende il compito dei biancazzurri fortemente improbo. Al 6', infatti, da un cross da sinistra, Balestrero viene fermato da Iacobucci, Guerra è sulla traiettoria, prende la mira e con il sinistro infila nella porta del Delfino la palla del vantaggio Feralpi. Il gol galvanizza la squadra di casa, che sfiora addirittura il bis con il sinistro di Miracoli qualche minuto dopo. E' solo questione di tempo...

CONFERMATI I SOLITI PROBLEMI DIFENSIVI CHE HANNO CONTRASSEGNATO L'INTERO TORNEO

CAMBIO MODULO

Zauri schiera una formazione ultraoffensiva tornando alla difesa a tre, ma non fa in tempo a vederla giocare che l'ennesimo svarione difensivo concede a Siligardi la palla del 2 a 0: diagonale imparabile al 14'. Il Pescara specialista in rimonte, adesso dovrebbe segnare tre volte in mezzora per passare il turno. Davvero troppo. Anche perché non sembra serata davanti alla porta dei lombardi. Illanes alza la mira da due passi al 17', Liverani al 20' vola sotto il sette per alzare il destro di Pontisso. A spezzare l'incantesimo serve un colpo di genio. Come quello di Clemenza prima della mezzora: calcio di punizione avvitato a scavalcare la barriera, imparabile per il portiere locale. Un fuoco di paglia, perché i biancazzurri non più spiragli per colpire la Feralpi, che alza il muro inserendo nel finale un difensore in più. Finisce così, addio serie B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ds: «Serviva più cattiveria Il mio futuro? Non parlo io»

SPOGLIATOI

SALÒ Musi lunghi in casa Pescara, inevitabilmente. La sconfitta di ieri sera sulle rive del Garda fa chiudere anzitempo la stagione. C'era poca voglia di parlare e commentare l'epilogo di un'annata agonistica che nei desiderata di tutti doveva essere di tenore ben diverso e che invece si è rivelata assai amara. Dopo esser andati a salutare i duecento e passa supporters biancazzurri arrivati a Salò, i calciatori sono rimasti a lungo nello spogliatoio prima di uscire alla spicciolata dallo stadio con la delusione dipinta sul volto. In molti hanno chiuso la loro avventura pescarese ieri sera, nel modo peggiore. A prendere la parola è stato il direttore sportivo Luca Matteassi, tornato a parlare dopo un lungo silenzio. "Non è andata come volevamo, purtroppo è andata male", le sue parole. "Dovevamo metterci più cattiveria e non lo abbiamo fatto. E' finita qua la stagione ed è solo colpa nostra. Dovevamo portare la partita sullo 0-0 il più a lungo possibile per poi dare tutto nel finale e provare a portare a casa partita e qualificazione, ma non ci siamo riusciti. Senza cattiveria non si va da nessuna parte, lo ripeto, e quindi adesso siamo fuori dai playoff. Dispiace davvero tanto, non parlavo da due mesi e mezzo ma stasera (ieri per chi legge, ndr) sono qui a metterci la faccia". D'altro canto, insieme al presidente Daniele Sebastiani è stato l'architetto di una squadra che ha deluso, nonostante sulla carta sembrava potesse essere competitiva. "L'estate scorsa abbiamo fatto un grandissimo lavoro, cambiando molto in una situazione non facile, e forse si sono create aspettative troppe alte. E' stata davvero dura fare il mercato, ma adesso è inutile parlare del passato, dei se e dei ma...", le parole del direttore.

"Abbiamo fallito il terzo posto a fine regular season, che era diventato l'obiettivo principale strada facendo, e ci siamo ritrovati a giocare i playoff dall'inizio e nella partita decisiva eravamo senza Pompetti e De Risio. Però è inutile parlare degli assenti adesso". Ed ha ragione: le recriminazioni servono a poco. Bisogna fare tesoro degli errori commessi e provare a guardare al futuro per ricostruire una squadra competitiva ed un rapporto sereno con l'ambiente. Matteassi è a scadenza, ma in tempi non sospetti il presidente Daniele Sebastiani ha dichiarato che senza la cessione della società la posizione del d.s. non è in discussione. E Matteassi cosa ne pensa dell'ipotesi permanenza? "Stiamo parlando di Pescara, chi è che non rimarrebbe qui? Non sta a me, comunque, parlare di questo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zauri: «I ragazzi hanno dato tutto Restare? Spero di avere la chance»

IL DOPO GARA

SALÒ I soliti svarioni difensivi, nella partita in cui bisognava essere perfetti. Il Pescara saluta la stagione 2021/2022 e i sogni di promozione nel modo peggiore, ovvero continuando a regalare gol e risultati agli avversari. Passa la Feralpisalò, con la Juventus Under 23, il Palermo e la Virtus Entella. In attesa delle seconde, che entreranno in scena martedì prossimo nell'andata dei quarti di finale. Al Turina grande delusione per i quasi duecento tifosi pescaresi presenti. Dopo l'euforia per il palo di Cernigoi, i regali della difesa biancazzurra hanno fatto infuriare i sostenitori del Delfino, che hanno chiuso la loro stagione contestando la società e senza l'abbraccio finale con la squadra sotto il settore ospiti. Un gelo che è la fotografia più chiara di tutte della bocciatura di questo gruppo di giocatori, totalmente da rifondare, proprio come un anno fa, dopo la retrocessione dalla B. «Quando perdi c'è poco da salvare - ha detto Zauri in sala stampa - . Abbiamo giocato un primo tempo ordinato. Episodi? Ce ne sono stati uno per parte, con quei due legni, e spesso fanno la differenza. Secondo tempo inspiegabile: due gol in un quarto d'ora che ci hanno condizionato. Mi assumo tutte le responsabilità, ai ragazzi non rimprovero nulla dal punto di vista dell'impegno. Ci hanno provato, abbiamo difficoltà oggettive, si è visto, ma non è mancato l'impegno».

IL MOMENTO CLOU

Il palo di Cernigoi poteva cambiare forse la serata del Turina: «Le partite nascono sugli episodi, potevamo prenderlo e potevamo farlo. Il primo tempo in parità poteva essere un piccolo vantaggio. Ma nella ripresa non c'è stata possibilità per sfruttare armi a disposizione con cui avremmo potuto provare a vincerla. Ferrari e Clemenza non sono al meglio, hanno dato tantissimo in questa stagione». Per Zauri sei partite, una vittoria, quattro pareggi e una sconfitta. Il suo giudizio? «Non mi do voto, ce l'ho messa tutta e non mi posso recriminare niente. Gol subiti? La squadra ha caratteristiche precise, ma se prendi tanti gol qualcosa non va. Tanti sono nati su palla inattiva, un'altra anomalia». Zauri avrebbe ottenuto un rinnovo automatico in caso di promozione. Sfumato l'obiettivo, si vede ugualmente nel futuro del Pescara? «Me lo auguro, se il presidente mi darà la possibilità accetterò più che volentieri. Questa è casa mia, ripartirei con entusiasmo e, partendo dall'inizio, potrei incidere diversamente fin dalla scelte iniziali e provare a vincere il campionato. Punti deboli? Non sarebbe carino parlarne ora». Alla fine la cura Zauri non ha portato i frutti sperati: quinto posto a fine regular season, tre turni di playoff (quattro partite) senza mai vincere e subendo 9 gol. Ma per il tecnico marsicano era quasi impossibile invertire la rotta di una squadra costruita male la scorsa estate e gestita peggio durante l'era Auteri (la conferma è la pessima condizione fisica del gruppo nel momento clou della stagione, i play-off). Tutto nasce dal paradosso dello scorso giugno: la società ha prima annunciato l'ingaggio di Auteri, poi ha trovato un ds (Matteassi) dopo aver incassato numerosi due di picche da tanti direttori sportivi della categoria. Ora un paio di settimane per capire se una delle trattative avviate in questi mesi da Sebastiani per la cessione della società andrà in porto, altrimenti sarà il presidente a ripartire e programma la stagione 2022/2023, che il Pescara giocherà ancora in serie C. Da valutare la posizione del ds Matteassi: a parole, il presidente ha già detto di volerlo confermare. Ma il flop finale potrebbe cambiare i suoi piani nelle prossime settimane.

IL TECNICO «QUESTA È CASA MIA HO L'ENTUSIASMO PER RIPARTIRE» PER MATTEASSI POSIZIONE DA VALUTARE



Eugenio D'Ursi osservato da Zauri: prova deludente

© RIPRODUZIONE RISERVATA